

PATTI D'ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 3. 20	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 65	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 60	— „ — 80

fr. utconf.

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spalari.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi. Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono enesse.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

GOVERNO PONTIFICIO

Direzione di Polizia di Bologna

AVVISO

L'I. R. Governo Civile e Militare valutando il buon contegno di questa Popolazione, ed analogamente alla Notificazione di Sua Eccellenza il Signor Generale Governatore in data del 12 Giugno scorso, ha stimato di poter accogliere benignamente le istanze dei Possidente, e di quei Capi di famiglia di conosciuta probità, che abitano in case isolate della campagna per avere la restituzione di qualche arma a propria difesa. E ciò indipendentemente dalla consegna delle armi militari accordate ad ogni Comune pel servizio delle Pattuglie, a forma dell'Editto della suddodata Eccellenza Sua in data del 30 Maggio prossimo scorso.

Il sottoscritto è perciò autorizzato a dichiarare che le relative domande per conseguire la consegna delle armi in discorso dovranno inoltrarsi a questa Direzione di Polizia, corredate della bulletta comprovante che il richiedente aveva già fatto il deposito delle proprie armi, a termini delle Superiori ingiunzioni; ed in quanto agli abitanti nelle Comuni della Provincia dovranno eziandio riportare il visto del Priore e Governatore locale, che non lo rilasceranno senza il concorso dei requisiti superiormente accennati.

Il sottoscritto è lieto che le sue prime parole alla Popolazione di questa Provincia, della quale serbò ognora grata ricordanza, traggano argomento da quei sensi di fiducia, ch'Essa seppe ispirare all'Autorità

Bologna 6 Settembre 1849.

Il Colonnello Direttore di Polizia
F. Cav. CURZI.

ROMA

3 sett. — Si aspetta qui di ritorno Rayneval oggi o domani.

Credo sapere, essersi risoluto dalla Corte, che quando il S. Padre lascerà il regno di Napoli, il che avverrà nell'ottobre prossimo, andrà a Loreto, dove avrà guardie di truppe indigene, e terrà lontane le straniere per un raggio di quaranta miglia. Di là poi, dicesi, farà quelle concessioni che crederà. (Statuto)

— Da lettere di Roma in data del 5 corrente rileviamo che si conferma la voce che esso abbia formato il proposito di recarsi da Napoli a Loreto, donde, intimato a tutte le truppe di allontanarsi in un raggio di 30 miglia da quel Santuario, pienamente libero nei suoi atti avrebbe stabilito sul futuro stato del Governo Romano.

La carta monetata era in continua decadenza e non si cambiava che al 45 0/0.

6 Sett. — Leggesi nella parte ufficiale del Giornale di Roma

MINISTERO DELLE FINANZE

Notificazioni.

La inosservanza che si è rimarcata delle disposizioni riguardanti l'uso della carta bollata di dimensione negli atti e contratti specialmente dei privati, ha fatto riconoscere che le multe di bollo dimensionale estremamente ridotte nel regolamento 29 Dicembre 1827 non erano più una sufficiente sanzione penale per ottenere la esecuzione di quella legge. Si è quindi creduta necessaria la duplicazione delle medesime, onde si allontanino possibilmente le contravvenzioni, riconducendo la piena osservanza della legge.

Fattane pertanto relazione agli E. mi e R. mi signori Cardinali componenti la Commissione Governativa di Stato, ed ottenutane la loro approvazione si ordina quanto segue:

Art. 1. Le multe di bollo per le contravvenzioni al regolamento del 29 Dicembre 1827 tuttora vigente, per la parte concernente il bollo della carta, sono portate al decuplo del diritto competente alla dimensione della carta caduta in contravvenzione.

Art. 2. Resta accordato tutto il corrente mese di Settembre per regolarizzare gli atti in contravvenzione soggetti al bollo di dimensione, nel qual tempo si potranno bollare allo straordinario col pagamento del semplice diritto di bollo di dimensione, assolvendo la multa.

Art. 3. Nulla resta innovata circa le altre disposizioni sul bollo del richiamato regolamento 29 Dicembre 1827.

Dalla residenza del Ministero delle Finanze li 4 Settembre 1849.

Il Pro-Ministro ANGELO GALLI.

7 settembre. — Sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinale Bernetti, nella mattina del giorno 4 attraversò Roma, proveniente da Napoli e dirigendosi a fermo.

— Ieri nel piano superiore delle scuole del Collegio Romano, e precisamente nella piccola cappella detta una volta dei Collegi, circa le ore sei e mezza a. m. si manifestò un nuovo incendio. La prontezza e solerzia dei nostri Vigili, e dei soldati francesi ivi stanziati fece sì, che il fuoco non potesse dilatarsi. Deperirono solo pochi paglioni, varie panche di legno, ed alcuni sacchi di tela appartenenti all'amministrazione dei viveri delle truppe francesi. Le pitture a fresco della volta, e delle pareti del Pozzi Gesuita non hanno sofferto. Ci lusinghiamo che per l'ultima volta si abbia a lamentare, che il fuoco per ben due volte in poco tempo abbia preso di mira una stabilimento sì utile alla gioventù romana, che là accorre per ricevere l'istruzione religiosa e letteraria.

VEROLI

28 agosto — La nostra Città, che fin dai 15 aveva felicemente festeggiato il ristabilimento del Governo Pontificio, celebrò nel dì 26 altra festa

per solennizzare il ritorno del suo venerato Vescovo, Monsignor Venturi, ed il rialzamento dello Stemma Pontificio sul di lui palazzo. In tale circostanza vi furono nuovamente spari giulivi ed illuminazioni, e la festa terminò con una dignitosa accademia musicale.

GAETA

31 agosto. — Ieri si presentò a S. Santità la Deputazione inviata dalla città di Forlì, per tributarle gli atti di sudditanza di quella popolazione; indi fu ammessa a presentarsi a S. M. il Re N. S., per renderle omaggio.

Poiché la Maestà Sua decorò i seguenti Ufficiali che vengono indicati, conferendo,

Al Sig. Luigi Gio. Pietro Noviy, Capitano di Vascello, or promosso a Comodoro, che comandava il Vascello l'Ercole, la Commenda del Real Ordine Militare di S. Giorgio della Riunione;

Al Visconte Giuseppe Maria Lazzaro Duquesne, Capitano di Vascello, che comandava il Vascello Jena, la Commenda del Real Ordine di Francesco I;

Al sig. Augusto Felice Cesare Guè, Capitano di Vascello, attuale Comandante della Fregata a Vapore il Vauban, parimente la Commenda del Real Ordine di Francesco I.

4 sett. — Il Santo Padre nel partire dalla nostra città lasciò cinquanta doti a povere Zitelle.

La partenza del Santo Padre da Gaeta è stata preceduta da interessanti auguste cerimonie.

Una delle più singolari, che di raro vien celebrata è stata il Dono della Rosa d'oro.

Giova pria di ogni altro rammentare ai nostri lettori che l'istituzione della Rosa d'oro è anteriore all'epoca di Papa S. Leone IX, che reggeva la Chiesa nel 1049. La Rosa d'oro vien benedetta dai Pontefici nella quarta Domenica di Quaresima, unguentata col balsamo mescolata col muschio, e se ne fa dono a Sovrani, a Personaggi illustri, a Chiese, a Città. Benedetto XIV ne regalò la Chiesa Metropolitana di Bologna, scrivendo una eruditissima lettera, che si ritrova nel suo Bollario; ed in quella occasione fu delegato dal Pontefice un Adegato.

Il significato della Rosa d'oro si desume dal Mistero della quarta Domenica di Quaresima, chiamata *Loctare*, e dalle parole dell'orazione che recita il Sommo Pontefice benedicendola, come eruditamente spiega lo stesso Benedetto XIV nella sopraccitata lettera, in cui riferisce puranco i nomi de' Sovrani e Personaggi ai quali fu donata; e tra quelli trovasi annoverata la Regina Giovanna di Napoli, che ricevette la Rosa in grande pompa in Roma nella Chiesa di S. Giovanni in Laterano.

Il Sommo Pontefice Pio IX, dopo che, per le dolorose vicende de' tempi, fu costretto ad allontanarsi da' suoi Stati, e riparò in Gaeta, ove ebbe ospitale accoglienza dal religiosissimo nostro Sovrano Ferdinando II, volle rigenerare al Sacro Fonte Battesimale la Real Principessa Maria delle Grazie Pia, nata da Sua Maestà la

Regina nostra Signora. Ora il Santo Padre volendo dare all'eccelsa Sovrana una religiosa memoria di un avvenimento così grato al proprio cuore, dispose di offerirle in dono la Rosa d'oro, solita, come si è detto, a benedirsi nella quarta Domenica di Queresima nella Pontificia Cappella, e ad inviarsi specialmente a Principi cristiani.

Al quale divisamento con tanta maggiore soddisfazione si apprese la Santità Sua, per quanta maggior conoscenza aveva acquistato che fra le molte chiare virtù onde va adornato l'animo dell'eccelsa Regina, una pietà singolare ed un'avita religione principalmente risplendono.

Per tal Cerimonia il Santo Padre ha destinato a suo Adegato Monsignor Giuseppe Stella, suo Cameriere Segreto, il quale, munito di analogo Breve apostolico, ha offerto questa mane alla piissima Sovrana, co' Riti che descriviamo, il dono medesimo, insieme agli altri due Brevi da cui è stato accompagnato.

Recatosi dunque l'Adegato Monsignor Stella alle ore 10 antimeridiane nell'abitazione delle LL. MM., ha celebrato nell'Oratorio privato delle medesime, il Sacrificio della Santa Messa, alla quale hanno assistito le MM. LL., i Reali Principi e Principesse, presente l'augusta Neonata, e S. A. R. il Conte di Trapani, coi seguiti corrispettivi in grande divisa. Sull'Altare venne riposto il Vaso in oro con lo Stemma di Sua Santità, sorgendo da mezzo a tal Vaso una graziosa pianta di Rose anche in oro; e la Rosa più sovrastante era quella nella quale erano riposti il balsamo ed il muschio.

Compiutosi l'incruento Sacrificio, dopo l'*Ite Missa est*, si son seduti l'Adegato e gli augusti Personaggi, e si è letto da uno de' Sacerdoti assistenti il Breve della legazione fatta da Sua Santità all'Adegato per offrire in Suo Nome la Rosa. Indi Sua Eccellenza il Conte Ludolf, Ministro plenipotenziario di S. M. il Re appresso la S. Sede, ha letto il Breve della Santità Sua per Sua Maestà la Regina, e si è consegnato al Sovrano l'altro Breve di Sua Santità fatto per Lui.

Sollevato di poi il Vaso dall'Altare, l'augusta Sovrana vi ha messo la mano in segno di sorreggerlo, e l'Adegato ha diretto il seguente discorso di rito, che qui riportasi tradotto in nostra favella.

« Prendi la Rosa dalle nostre mani, la quale noi ti consegniamo per ispeciale commissione a noi data dal Santissimo Padre in Cristo, e signostro PIO IX., per Divina provvidenza, PAPA; per mezzo della quale s'indica il gaudio dell'una e dell'altra Gerusalemme, cioè della Chiesa trionfante e militante, per cui quel fiore si manifesta bellissimo a tutt'i fedeli Cristiani, essendo il gaudio e la corona di tutt'i Santi.

« Accetti la Maestà Tua, la quale secondo il secolo è nobile, potente e fornita di molta virtù, che vieppiù sia nobilitata di abbondante virtù, da Cristo Signore, come Rosa piantata sopra ruscelli di abbondanti acque, la quale grazia per sua infinita clemenza si degni concederti Colui il quale è Trino e Uno pei secoli de' secoli. Così sia. »

Baciata quindi la Rosa da S. M. la Regina, l'Adegato ha fatto per parte di Sua Santità conoscere che veniva accordata Indulgenza Plenaria alle LL. MM. e a tutti della Real Famiglia, dopo che si fosser confessati e comunicati.

Data la Benedizione e letto il Santo Evangelio finale, Monsignor Adegato si è ritirato presso Sua Santità.

Alle ore 8 e mezzo antimeridiane, questa mattina (4) Sua Santità con gli Eminentissimi Cardinali Antonelli, Riario Sforza Camerlengo, Asquini, Piccolomini, Riario Sforza Arcivescovo di Napoli, S. E. Reverendissima Monsignor Garibaldi Nunzio Apostolico appresso il nostro Real Governo, che formavano il suo Seguio, ed accompagnata da S. M. il Re N. S., e da S. A. R. il conte di Trapani, in sito appostatamente parato, si è imbarcata in una lancia con le auguste Reali Persone, e nelle altre lance parimente a bella posta apprestate han preso posto gli Eminentissimi Cardinali del seguio. La real fregata a vapore il *Tancredi*, appena la Santità Sua è giunta a bordo, ha inalberato lo Stendardo pontificio, ed ivi il Seguio delle LL. MM., il Comandante e gli Ufficiali della fregata istessa, vestendo il grande uniforme, han ricevuto in ginocchio la prelodata Santità Sua. Allora la real piazza dal fronte di mare ha salutato il Sommo Pontefice con 101 colpo di cannone.

— Il Santo Padre, a bordo, ha avuto la degnazione di ammettere gli uffiziali e l'equipaggio tutto al bacio del Sacro Piede, e disceso nel piccolo Oratorio del legno, vi ha benedetto l'immagine della Vergine con le Indulgenze.

— Sua Santità, questa mattina; si è recata alla Cattedrale di Gaeta, prese la Santa Benedizione, e quindi, alle ore 8 e mezza, si è imbarcata sopra un vapore Napolitano in compagnia di S. M. il Re, di S. A. R. il Conte di Trapani, da vari E. mi Cardinali ed i Mons. Nunzio.

Tutti i Forti di Gaeta ed i vari bastimenti ancorati in rada eseguirono salve reali.

Il vapore, su cui era il Sommo Pontefice, era accompagnato da altri piroscafi, napolitani, francesi e spagnuoli.

La flottiglia attraversò il Canale di Procida in mezzo ad una quantità infinita di barchette piene di popolo, ed alla vista di un numero immenso di persone accorse alle spiagge.

Alle ore 2 pomeridiane, giunse alla punta di Posilipo, e quindi avvicinossi a Piè di Grotta. allora al segno dato dal Castello dell'Uovo tutti i Forti della Capitale spararono cento colpi di cannone, e tutte le campane suonarono a festa.

I bastimenti nazionali ed esteri ancorati in rada, si pavesarono, e seguirono anche essi le loro salve, ed i marinai, ascisi sui pennoni, gridavano *Viva il PAPA, Viva il RE.*

S. M. la Regina, che era imbarcata sopra uno dei vapori napolitani, sbarcò alla Reggia.

Il Santo Padre proseguì il tragitto, e sbarcò al porto dei Graneteillo, dove fu ricevuto dalle LL. AA. RR. il Conte dell'Aquila, il Principe di Salerno e l'Infante D. Sebastiano.

Sua Santità montò in carrozza con S. M. il Re, il quale volle mettersi dalla parte dei cavalli.

Giunto al Reale Casino il Santo Padre v'incontrò vari E. mi e R. mi signori Cardinali, e con loro recessi alla Capella a prendere la Santa Benedizione.

Si dice che giovedì prossimo Sua Santità verrà in Napoli, e celebrerà la Messa alla Capella di San Gennaro. (Corr. Part.)

NAPOLI

Il brigadiere capo dello Stato maggiore dell'Esercito presso S. M. il Re (D. G.) a Gaeta, con la data del 14 Agosto ha emesso il seguente ordine:

« S. M. il Re (D. G.) pienamente soddisfatto

del modo come han servite le truppe tutte componenti il corpo di esercito di spedizione nello Stato Romano, ed alla frontiera del regno, ha ordinato manifestarsi alle medesime tal sua sovrana soddisfazione, or che il detto corpo di esercito è stato sciolto, e rientrate le truppe nei rispettivi loro accantonamenti. A tal sovrano comando viene a darsi adempimento col presente ordine. »

— Disposti il richiamo delle truppe della frontiera il maresciallo di campo D. Ferdinando Marchese Nunziante, che comandava la prima divisione, ne dette avviso al comandante in capo del corpo di spedizione Spagnola Tenente generale Cordova.

Ora il Comando Generale delle Armi nel trascriver la risposta del suddetto Generale all'ordine del giorno dell'esercito aggiungeva le seguenti parole, che noi riportiamo con interessamento, come quelle che ben addimostrano la disciplina delle nostre milizie.

Ecco in qual modo si esprime il prelodato Comando Generale.

« Il Comando Generale non fa sfuggire l'occasione di promulgare tal documento, che se contesta in particolare la disciplina, istruzione e severo militar contegno delle reali truppe componenti la divisione succitata, consolida benanche l'opinione saputasi acquistare dallo Esercito di S. M. il Re (N. S.); per cui ogni militare dovrà esser compreso di gratitudine, per lo illustre Generale Nunziante, a cui ciò deve. »

(L'Araldo)

1 sett. — È stata istituita una Giunta di sacerdoti incaricati della revisione dei libri e delle stampe provenienti dall'Estero. Il decreto Reale per tale oggetto porta la data dei 28 agosto.

3 sett. — Il dì 26 del p. mese alle 10 antimeridiane, essendo sereno il cielo, e spirando il vento nord-ovest, si sentì in Reggio un tremuoto abbastanza forte, che si annunziò con un rombo seguito da leggiera oscillazione orizzontale, ed indi da una forte scossa sussultoria in direzione da sud-ovest; senza cagionare alcun danno alla città e senza turbarne l'ordine.

(Giorn. Costit.)

TORINO

31 agosto. — La Camera ha quest'oggi presa una deliberazione, che ci ha profondamente addolorati; ha soppresso la carica di suo bibliotecario archivistica, finora sostenuta dall'egregio scrittore Leonardo Fea. Ci si dirà che tal deliberazione fu presa in odio della carica e non dell'uomo, e noi vorremmo crederlo, se la maggioranza non ci avesse già data altra volta prova della sua parzialità nelle quistioni di persone. Il sig. Fea professa opinioni moderate: ma ciò non gli toglieva di adempiere lealmente il debito del suo ufficio presso la Camera. L'ostracismo sistematico contro le persone, oltre all'essere ingiusto, è anche improvvido. Le maggioranze che non preveggono di poter diventare un giorno minoranze fabbricano le armi contro loro medesime.

(La Legge)

— Ieri (6 settembre) alle undici di mattina l'Ordine Maoriziano celebrava nella sua Basilica solenni esequie al suo desiderato Gran Mastro, il magnanimo Re Carlo Alberto!

GENOVA

5 sett. — Giunse al nostro Municipio un dispaccio ministeriale portante il programma dei funerali che si celebreranno in Genova al re Carlo Alberto. L'arrivo della reale spoglia avrà luogo

dal 10 al 12 corr. Confermiamo quanto annunciammo ieri circa l'arrivo in Genova del ministro Pinelli e delle deputazioni delle Camere. Il grandioso progetto del prof. Canzio del catafalco decretato dal Municipio per le esequie di Carlo Alberto nella Metropolitana, non potrà effettuarsi stante la ristrettezza del tempo, epperò il Municipio farà, dicesi, erigere un semplice basamento per sopraporvi il feretro. Se non siamo male informati, il Municipio si riserverebbe di far eseguire il catafalco suddetto con altro servizio espiatorio che farebbe celebrare più tardi per il principe, essendo i funerali che si preparano pel 12 decretati dal governo e non dal Municipio.

— Nel dì 5 del corrente mese approdava a Porto Venere sopra una barca peschereccia il Garibaldi Giuseppe proveniente dalla Toscana ed accompagnato da un solo de' suoi seguaci.

Si recava egli alla Spezia e di là a Chiavari ove giungeva a sera avanzata. Vi era ciò nullameno riconosciuto, sicchè, gli si raccoglieva tutto intorno qualche po' di folla.

Informazione l'intendente andava a lui, ed invitavalo a rimanersene in quella città senza dar motivo a disordini, finchè gli giungessero le relative istruzioni che avrebbe addomandate al governo.

Fra tanto il Regio Commissario ricevuti i relativi rapporti disponeva onde gli ordini anteriori del Ministero al riguardo avessero effetto.

Un capitano dei Carabinieri Reali fu conseguentemente spedito a Chiavari onde, d'accordo col mentovato Intendente di quella Città, invitasse Garibaldi a lasciarsi condurre in questa piazza, affine di rimanervi in luogo sicuro finchè si trovasse il modo di mandarlo all'estero.

Garibaldi mostrò molta differenza ai voleri del Governo ed acconsentì senza la menoma opposizione al fattogli invito.

Sparsesi la voce della sua partenza, varii cittadini di Chiavari accorsero sul luogo per vederlo, ed egli con molta prudenza li consigliò a ritirarsi ed a rimanersi tranquilli.

Allora, e dopo, fece conoscere come sentisse che le dimostrazioni in suo favore addi d'oggi gli tornerebbero solamente di danno.

Il Governo non crede di poter lasciare Garibaldi nei R. Stati; però è disposto a trattarlo col massimo riguardo ed a facilitargli in ogni modo l'andata in quella estera contrada che sceglierà.

(Gazz. di Genova)

7 sett. — Ieri alle 10 antim. parte della guarnigione di Genova sortiva dalla Città per le porte di Levante, ed eseguiva una manovra a fuoco in Val Bisagno, e sulle alture fortificate di Quezzi.

MILANO

— Lettere che riceviamo da Como, assicurano che quivi e ai confini col cantone Ticino si trovano più di 15m. austriaci, con molti pezzi di montagna e batterie di razzi, e che quelle truppe va aumentando ogni giorno. Il nostro corrispondente osserva che quivi anche nei tempi di guerra la guarnigione non oltrepassò mai i due o tre mila uomini. (Opinione)

VENEZIA

— Un decreto del governatore Gorzkowski abroga la concessione fatta dall'imperatore Francesco I. colla quale allargava a tutta la città il privilegio del porto franco accordato da Napoleone alla sola Isola di S. Giorgio. Si presentò al feld-maresciallo Radetzky una commissione

domandando che fosse tolto quel decreto. Ma il feld-maresciallo rispose tal cosa non essere in sua facoltà, avendo sopra tal soggetto ordini precisi de Vienna. Disse conoscere egli benissimo quanto danno dovea sopportare Venezia dal mutamento, consigliava mandarsi una deputazione a Vienna, assicurando che avrebbe appoggiata la domanda.

La città à tranquilla dignitosamente. Si rialzarono le bandiere in piazza. Quella dello stendardo di mezzo gialla e nera, le due laterali bianche e rosse come erano tutte e tre per lo passato.

(Statuto)

TRENTO

30 agosto — La Gazzetta di Trento ha smesse le sue pubblicazioni.

TRIESTE

30 agosto — La marina austriaca sarà accresciuta di una fregata a vapore, *Radetzky*, della forza di 600 cavalli, ed alla spesa di essa si sofferirà per la maggior parte col prodotto di volontarie sottoscrizioni ed offerte.

NOTIZIE ESTERE

Oggi ci sono mancati i giornali di Francia, abbiamo però dai fogli Piemontesi le notizie seguenti.

PARIGI

2 sett. — Ieri, sul meriggio, il presidente della repubblica ha ricevuto il presidente ed il comitato del Congresso della Pace, che venivano a deporre nelle sue mani, conforme alla decisione del congresso medesimo, la serie dei voti che si sono esposti e discussi nelle sue adunanze.

La deputazione si componeva dei signori Vitore Ugo, rappresentante del popolo e presidente del Congresso della Pace, Carlo Hindley, membro del parlamento inglese, Augusto Vischers, vice presidente del congresso di Bruxelles, Suringar di Amsterdam, Cormenin, consigliere di stato, Deguerry, curato della Maddalena, Emilio di Girardin, dottore Carove di Geidelberg, Ziegler e Giuseppe Garnier.

Il presidente della repubblica si è intrattentato con essi delle condizioni e delle possibilità d'un disarmamento simultaneo fra le principali nazioni, e dei molti vantaggi che ne risulterebbero per le finanze, per l'industria, pel benessere, e per la moralità e tranquillità delle popolazioni.

— Il sig. Lamartine è stato nominato presidente del consiglio generale di Senna e Loira.

3 settembre — Si assicura che gli incolpati nell'affare del 13 giugno riceveranno domani comunicazione dell'atto di accusa, e che fin da ieri sono stati radunati alla Conciergerie per poter concertare i loro mezzi di difesa.

— Il ministro della guerra ha indirizzato alla società nazionale e centrale d'agricoltura l'invito di occuparsi dei mezzi di sviluppare l'agricoltura algerina.

— Il presidente della repubblica è partito ieri mattina da Parigi sulla strada ferrata di Strasburgo. Egli doveva passare a rassegna le guardie nazionali di Laguy, di Meaux, di Laferté-sous-Jouarre e d'Épernay.

— Il governo ha compiuto un grand'atto di riparazione e di giustizia richiamando ai loro posti i magistrati che erano stati sospesi dal governo provvisorio.

Parimente sono stati riamessi all'attività di servizio tutti gli ufficiali generali, già posti in ritiro dal governo provvisorio istesso.

— Leggesi in una corrispondenza particolare dell'Indipendenza belgia datata da Parigi 31 agosto: « I giornali ministeriali insistono molto sull'eccellente accogliimento che il Czar ha fatto al generale Lamoricière. Io posso affermarvi che l'accoglienza è fatta più all'uomo che al diplomatico. Da notizie autentiche risulterebbe che il generale ha molta pena di introdurro conversazioni sopra argomenti politici. L'Imperatore declina sempre la sua competenza: « Io, risponde, non ho da occuparmi di queste cose: esse sono affari di Nesselrode. Voi lo vedrete a Pietroburgo; ma non dovete essere troppo sollecito, perchè ora il momento non sarebbe favorevole, Nesselrode avendo dolori di famiglia che l'occupano (1). ... Noi avremo domani una grande rivista: io voglio che voi vi assistiate.... Io progetto migliorie sulle quali mi preme di conoscere il vostro consiglio, ec. » — Fatto è che il generale Lamoricière dimanda un successore.

(1) Al conte di Nesselrode è morta rec entemente la moglie.

— Gli amici del maresciallo Bugeaud hanno fatto coniare una medaglia che riassume in un modo originale tutta la vita dell'illustre guerriero:

Tommaso Roberto Bugeaud della Piconnerie di Isly,

Nato a Limoges il 15 ottobre 1784.

Morto a Parigi il 10 giugno 1849.

Velite della guardia imperiale il 29 giugno 1804.

Caporale ad Austerlitz, il 2 dicembre 1805.

Maresciallo di Francia, il 13 luglio 1843.

Austerlitz — Jena — Pultusk — Tortosa — Tarragona — Ordal — S. Pietro d'Albigny — Conflans — Sickha — Isly.

CORFÙ

— Ci scrivono da Corfù in data del 31 p. p. che nuovi e gravi disordini erano scoppiati nell'isola di Cefalonia. Erao alla testa della sommossa parecchie persone implicate ne' fatti di settembre del 1848. Furono uccisi alcuni individui della forza pubblica, e abbruciate parecchie case appartenenti a persone invise a tumultuanti, le quali perirono in conseguenza all'incendio. Il lord alto commissario credette quindi necessario porre in opera misure rigorose; inviò un distaccamento di truppa e varii constabili a quella volta, e si rivolse al senato onde averne l'autorizzazione di applicare la legge marziale in quell'isola, il quale gli permise di valersi di ogni mezzo atto a ripristinare la tranquillità in Cefalonia.

Il 30 agosto era giunto a Corfù da Venezia il piroscafo francese *Pluton*, sul quale si trovavano i seguenti individui, che sembra saranno ricevuti dopo una quarantena di 12 giorni, a cagione del cholera che regnava a Venezia:

Daniele Manin, colla consorte e due figli; Guglielmo Pepe; A. Marcello; Nicolò Tommaseo; G. Ulloa; F. Baldiserrotto; A. Levi; A. Perisnotti; A. Marchesi; L. Seismit-Doda; E. Cossenz; G. Sirtori; F. Mattei; G. Milani; contrammiraglio L. Graziani; maggiore Graziani; G. da Camin; D. Assanti; S. Anann; L. Serena; G. Zennari; L. Rota; G. Marini; C. Alessandri; E. Caimi; F. Corano; Dumontel; Pesaro Maurogonato. I più fra questi sono ufficiali superiori esclusi dall'amnistia.

(Oss. Triestino.)

SPAGNA

— Scrivono da Madrid in data del 28:

« Nell'ultimo consiglio dei ministri tenuto

alla Granja, pare siasi deciso che le camere non saranno sciolte, e che saranno convocate per il 10 ottobre prossimo.

« Il Signor Mon è partito ieri per Oviedo, sua città nativa; deve quindi recarsi a Baiona e di là a Parigi. »

VIENNA

30 agosto — Secondo notizia private ricevute da Praga l'attuale ministro di guerra conte Gyulai sarebbe nominato governatore militare e civile dell'Ungheria, il generale d'artiglieria Hess ministro della guerra, il tenente-maresciallo conte Schlick generale comandante in Boemia, ed il generale Kevenhüller comandante generale nella Moravia. Le voci che oggi circolano in questa capitale sembrano confermare siffatte nomine.

La notizia della traslocazione del conte Gyulai eccitò una grata impressione in tutte le classi, conoscendosi bene il suo carattere umano e conservativo. I meriti del barone Hess per l'Austria lo pongono in prima fila. La nomina dell'abile e valoroso conte Schlick sarà salutata nella Boemia con lieto interesse.

(Ost-deutsche Post.)

— Dicesi che S. M. l'Imperatore sarà presente il 17 settembre all'apertura della strada ferrata da Cilli a Lubiana, e si renderà immediatamente dopo a Trieste.

— Il principe di Schwarzenberg è partito ieri per Lienz, si crede per vedere l'arciduca Vicario dell'imperatore nel suo passaggio per quelle città.

(Lloyd)

— La linea telegrafica di Vienna-Oderberg, compiuta non è guari, venne aperta il 9 del mese corrente, ponendosi in attività l'ufficio dei telegrafi di stato ai confini della Slesia Prussiana.

— All'uopo di dilatare le linee telegrafiche austriache venne già compreso nel presuntivo delle spese per l'anno venturo, quella della costruzione d'una linea telegrafica pel Tirolo all'Italia, d'un'altra da Oderberg a Cracovia, ed una terza da Presburgo a Pesth. Inoltre si pose mente alla necessaria congiunzione delle linee telegrafiche austriache con quelle di Prussia, Sassonia e Baviera, inviando le necessarie trattative per concludere le relative convenzioni di stato, ed occupandosi di tutti i preliminari per estendere la sfera d'attività dei telegrafi austriaci, oltre i confini della Monarchia, sul rimanente continente europeo.

Inoltre progredirono pure i lavori per l'introduzione della privata corrispondenza telegrafica, e non manca che l'approvazione del piano di organizzazione, dopo che seguirà la nomina del personale necessario per questo servizio, procedendosi poi tosto all'eseguimento di questo piano esteso.

— Leggiamo nella Gazzetta di Milano:

A fine di onorare con permanente memoria quegli H. RR. Generali, i quali hanno diretto il faticoso e glorioso assedio di Venezia, S. M. l'Imperatore, con Sovrana risoluzione primo corrente si è degnato ordinare che d'ora in avanti il forte di Marghera porti il nome di Haynau, il forte Rizzardi il nome di Thurn, ed il forte Manin il nome di Gorzkowsky.

— La Gazzetta di Vienna del 31 reca la proposizione del ministro della giustizia cavaliere di Schmerling, stata sanzionata da S. M., secondo la quale resta introdotta la reclusione solitaria per gl'inquisiti in istato d'arresto, e per quelli che furono condannati alla pena dell'arresto, e al carcere duro per sei mesi, e al carcere semplice per un anno.

1 settembre. — Ieri l'altro il principe Schwarzenberg, ministro degli esteri, è partito per Lienz, al fine di avere una conferenza con S. M. il re di Wirttemberg e di comunicargli probabilmente le viste del nostro ministero relativamente agli affari della Germania, viste che saranno in una nota fatte presenti al governo prussiano e che indicheranno la via, cui l'Austria intende di battere in questa vitale quistione.

In crocchi d'ordinario ben informati, circola la voce che sta per essere concentrato nel Vorarlberg un corpo d'armata di 30,000 uomini, destinato, come si dice, a cooperare alla soluzione del nodo che va sempre più avviluppandosi nella quistione della Germania.

2 settembre. — La Presse scrive:

Come sentiamo, la solenne incoronazione di S. M. l'Imperatore succederebbe entro quest'anno.

— Una corrispondenza del Lloyd di Vienna da Venezia di data 27 agosto dice essere stato calcolato che l'assedio di Venezia abbia costato 10,000 morti, 15,000 invalidi e malati, e un milione di fiorini per materiali di guerra stati consumati. Un altro milione avrebbero ora a costare le riparazioni delle fortificazioni; 200,000 fiorini sarebbero necessari a riparare il ponte della laguna.

FRANCOFORTE

28 agosto — La festa del centesimo anniversario di Göthe celebrata ieri fu coronata di pieno successo. — La sera, la casa ove nacque il poeta e tutti i luoghi che ricordano la di lui esistenza erano illuminati. Si diè un banchetto alla sale del Wolfseck.

(Journ. de Francf.)

UNGHERIA

— Il foglio periodico viennese, la Frusta del 1.º settembre dà la seguente rivista della campagna in Ungheria, scritta a quanto dice da un ungherese.

Un anno fa il bano della Croazia passò le frontiere, e s'inoltrò verso Buda, nelle cui vicinanze ebbe luogo un combattimento indeciso fra lui ed i magiari. Contemporaneamente il regio commissario conte Lamberg fu trucidato a Pesth, e si conchiuse un armistizio fra il bano ed i magiari. Il bano approfittò del tempo per operare un movimento di fianco, che lo portò a Wieselburg, e salvò la monarchia. A Wieselburg il bano seppe gli avvenimenti del 6 ottobre di Vienna, e si unì col generale Auesperg; i magiari venuti in fretta in soccorso a' Viennesi furono battuti a Schwechat, e si avrebbe potuto annichilarli del tutto, ed evitare tante sciagure sopravvenute dopo sull'Ungheria. Alla fine dell'anno Buda e Pest caddero senza resistenza in mano di Windischgrätz; l'esercito magiaro era demoralizzato, in dissoluzione; con un inseguimento rapido si avrebbe probabilmente conquassato tutto il movimento ungherese, si tralasciò, contentandosi, di spingere innanzi alcune truppe al Tibisco. Si lasciò tempo ai magiari di armarsi; rivoluzionarii di tutte le nazioni si radunavano a Debreczyn, e trovatisi pronti a combattere i magiari passarono il Tibisco e penetrarono sino a Pesth. Il principe Windischgrätz vi aspettava una battaglia, ma i magiari lo delusero, tenendolo a bada con alcune brigate sotto Aulich, mentre il loro corpo principale penetrava sino a Komorn. L'esercito imperiale si vide astretto a concentrarsi sino dietro Wieselburg. Lo sbaglio commesso da Windischgrätz fu ora

commesso dai magiari, che rimasero inattivi, e Gorgey perdette quattro settimane nell'assedio di Buda. La finale vittoria degli Imperiali era già decisa in allora. I Russi penetrarono poi per i Carpazi. I più decisivi combattimenti ebbero poi luogo innanzi a Debreczyn e Temesvár. La battaglia di Temesvár per parte delle truppe austriache decise di tutta la campagna.

Risulta da quanto sopra che la pianura ungherese non è atta a difendersi. Windischgrätz giunse in tre settimane da Vienna sino al Tibisco: i magiari vennero in quattro settimane da Debreczyn sino a Wieselburg; Haynau in ultimo nel medesimo tempo da Presburgo sino a Temesvár.

— Il dì 4 corrente scade l'armistizio o per meglio dire il tempo accordato alla guarnigione di Comorn per arrendersi. Pare che la voce sparsasi ad arte nella fortezza, che molti dei prigionieri della fortezza di Arad sieno stati giustiziati, avesse eccitato i soldati a difendere la resa fino agli estremi. Ora però la guarnigione avrà rilevato che S. M., mediante il suo aiutante generale conte Grunne, ha ordinato di sospendere il giudizio statario, e che tutti i soldati dal sergente in giù hanno ottenuta piena amnistia. Sperasi quindi che la fortezza si renderà prima dell'espriro dell'armistizio. Quando però ciò non succedesse cominceranno le operazioni di assedio, che saranno dirette da S. E. il generale di artiglieria conte Nugent. Anche un corpo di russi comandato dal generale Grabbo vi prenderà parte. Confermasi del resto che oramai nella fortezza non si trovano più che 6000 uomini. Da 12 a 14 mila ne sono sortiti e si sono sbandati, deponendo poi le armi a singole brigate nel campo dei Russi.

— L'ex-dittatore Gorgey fu di già consegnato dal principe Paskievicz alle autorità austriache, e Sua Maestà l'Imperatore gli ha accordato piena grazia. Ei verrà confinato soltanto nella Stiria. Il tenente colonnello Andrassy lo ricevette in consegna a Granvaradino per condurlo nella nuova sua dimora.

27 agosto. — Questa sera si attende l'arrivo di S. E. il Generale d'artiglieria Barone Haynau.

30 agosto. — S. E. il signor Generale d'artiglieria Barone Haynau è giunto questa sera con un treno separato da Szolnok e Pesth. Ei discese al palazzo del conte Karoly, dov'era atteso da tutti i generali e ufficiali della guarnigione di Buda e di Pesth.

CRACOVIA

1 settembre. — Il signor feldmaresciallo principe Paskievicz è giunto qui ieri sera e discese alla casa del banchiere Treubler. Questa mattina è partito per Varsavia. Il principe non aveva seco quasi alcun seguito.

VARSAVIA

26 agosto. — Lo Czar in un ordine del giorno emanato all'esercito russo impartì al principe Paskievitch il più alto favore, onde potesse mai partecipare un suddito del nordico impero.

Quest'ordine suona così:

In giusta ricognizione dei servigi con irremovibile intrepidezza prestati al trono ed alla patria dal comandante in capo dell'armata attiva, generale feld-maresciallo principe di Varsavia, conte Paskievitch Erivan, ordino a tutte le truppe di fare a lui, generale feld-maresciallo, anche ne' luoghi ov'io mi trovo, gli stessi onori militari, che secondo la legge non sono dovuti che alla mia sola persona.

Varsavia, 16 agosto 1849.

NICOLÒ.

(F. di Ver.)